

DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA E MANAGEMENT

**DIRITTO ALLO STUDIO E COVID-19:
TRA LA PANDEMIA E L'INNOVAZIONE**

RELATORE:

MIRELLA PELLEGRINI

MATRICOLA:

217771

ANNO ACCADEMICO: 2019/2020

1	Sommario	
2	DIRITTO ALLO STUDIO: TRA COSTRIZIONE, RIFORME E TAGLI ALL'ISTRUZIONE.....	3
2.1	INTRODUZIONE	3
2.2	RIFERIMENTI COSTITUZIONALI: APPROFONDIMENTO ARTICOLO 33	5
2.3	RIFERIMENTI COSTITUZIONALI: APPROFONDIMENTO ARTICOLO 34	6
2.4	RIFORME SCOLASTICHE: CENNI STORICI PRIMA DELLA REPUBBLICA.....	8
2.5	RIFORME SCOLASTICHE: CENNI STORICI DOPO LA REPUBBLICA	10
2.6	RIFORMA GELMINI: I TAGLI ALL'ISTRUZIONE	11
3	DIRITTO ALLO STUDIO AL TEMPO DEL COVID-19.....	16
3.1	PROVVEDIMENTI NORMATIVA IN TEMA COVID-19	16
3.2	PC E TABLET : ALCUNI DATI STATISTICI.....	18
3.3	CURA ITALIA: TROPPO TARDI E TROPPO POCO.....	21
3.4	LEZIONI IN PRESENZA: DIRETTIVE PER LA RIAPERTURA.....	22
4	L'EPIDEMIA DEL PROGRESSO.....	26
4.1	ESEMPIO DI DISFUNZIONALITÀ.....	26
4.2	L'INSEGNAMENTO: LO STILE ITALIANO.....	27
4.3	LA SCUOLA E IL LOCK-DOWN: LE OMBRE E LE LUCI	28
4.4	CONCLUSIONI	30
5	BIBLIOGRAFIA	33

2 Diritto allo studio: tra costrizione, riforme e tagli all'istruzione

2.1 Introduzione

La partecipazione democratica in seno ad uno stato di diritto, quale l'Italia, poggia saldamente le sue radici sull'istruzione. A partire dal 1946, con il referendum consultivo per la scelta tra Repubblica o Monarchia, l'alfabetizzazione, l'istruzione e la formazione delle nuove generazioni sono diventati un argomento centrale. Processo ancora in corso e che incontra tutt'ora moltissime barriere. Carla Xodo scrive:

“Ieri si trattava di garantire un minimo d'istruzione e di autonomia per avviare, attraverso la scolarizzazione, il difficile cammino di trasformare sudditi in cittadini. Oggi, il processo di consolidamento ed estensione della cittadinanza attraverso la diffusione e l'aumento della conoscenza sembra incontrare una battuta d'arresto. Complice la crisi economica, emergono le difficoltà e/o insufficienza della scuola ad attivare in modo equo il dinamismo del ricambio generazionale.”¹ (Xodo, 2017)

Quindi è proprio attraverso la formazione che il suddito, il cui scopo ultimo è l'eseguire, diviene cittadino chiamato invece ad esercitare la sua capacità critica esercitata essa stessa dalla scuola. E' il tacito patto tra istituti di formazione, privati o pubblici, e Stato a rendere possibile la formazione di uno Stato di Diritto.

Eppure, la consapevolezza della sua importanza non è riuscita a rendere i vari istituti di formazione all'altezza del loro ruolo.

Come citato da Carla Xodo la crisi economica e la crisi sanitaria ultima, causata dal Covid-19, hanno rallentato ulteriormente il processo di scolarizzazione partito dal 1946. L'Italia, attualmente, è tra gli ultimi in Europa per spese in istruzione. I due indicatori da prendere in considerazione sono rispetto alla spesa pubblica totale, in cui l'Italia si assicura l'ultima posizione nel UE, e rispetto al Pil in cui invece Romania Irlanda Slovacchia e Bulgaria si trovano al disotto.

¹ Si veda: file:///Users/Universita/Downloads/2437-Articolo-8844-1-10-20171124.pdf

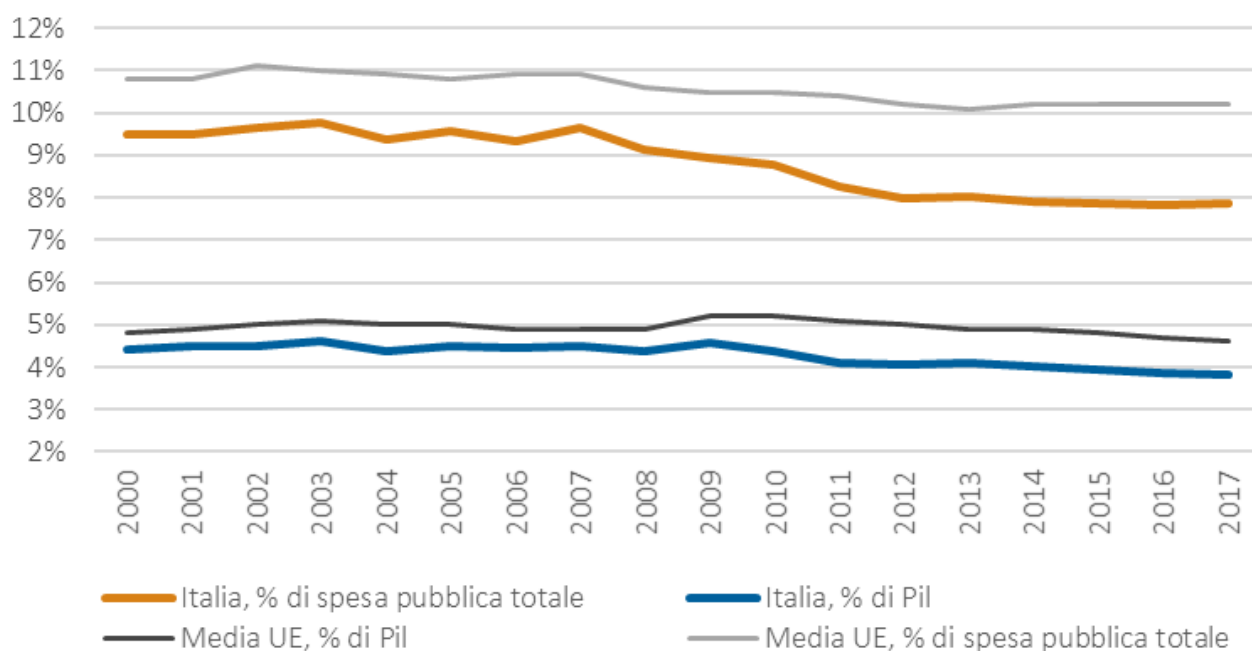
Durante gli anni di crisi e non solo il settore più colpito è stato proprio quello della scuola, il sito Agi riporta infatti:

“L'Italia spende in istruzione meno degli altri grandi Paesi Ue, sia in rapporto al Pil che alla spesa pubblica totale, e il calo dal 2009 in poi in questo settore di spesa sta avvenendo più velocemente rispetto alla media europea”² (AGi, 2019)

All'interno dell'articolo vengono citate infatti le somme spese nel 2009 e nel 2017.

Prendendo in analisi la spesa in istruzione su Pil, nel 2009 era stata del 4,6 per cento sul PIL mentre nel 2017 la spesa è stata del 3,8 per cento sul PIL.

Fig. 2: Spesa per pubblica istruzione
(Italia e media UE)



Fonte: elaborazione Osservatorio CPI su dati ISTAT e Eurostat

3

²Agi.it, R. (2019, December 28). L'Italia è ultima in Europa per fondi all'istruzione. Retrieved Settembre 01, 2020, from https://www.agi.it/fact-checking/spesa_istruzione_italia_ultima_europa-6801447/news/2019-12-28/

³ Osservatorio CPI su dati ISTAT e Eurostat aggiornati al 2017

Un calo drastico e veloce che ha portato l'Italia a non investire nei giovani e nell'istruzione trovandosi impreparata alla crisi sanitaria e quindi a una didattica a distanza.

Nel corso dei prossimi paragrafi approfondiremo i riferimenti costituzionali e le riforme che hanno portato il a questo drastico calo.

2.2 Riferimenti Costituzionali: approfondimento articolo 33

L' art. 9 della costituzione proclama che :

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.”

In questo primo articolo, che fa parte di quelli fondamentali della Costituzione, viene enunciato dai Padri Costituenti la base della Repubblica intesa come zona di sviluppo culturale e di conseguenza l'impegno da parte di organi Statali nel supportare il prosperare della stessa.

L'università, in particolare viene riconosciuta come “centro istituzionale di formazione culturale e di attività di ricerca scientifica”⁴ (Simone, 2016), quindi per mantenere lo spazio di cultura all'interno del paese è necessario che lo stato riconosca e sviluppi centri che permettano il propagarsi della cultura così come richiesto all'interno del art. 9 della Costituzione.

Lo stato deve anche impegnarsi nel rendere queste sedi libere e fruibili disponendole in modo eguale, per tutti i cittadini della Repubblica, all'interno del territorio italiano.

L'Italia come detto è una democrazia (art.1 Costituzione) e come tale riconosce la libertà di opinione di pensiero e manifestazione dello stesso.

⁴ Libertà d'arte, scienza e insegnamento artt. 33 e 34 Costituzione. (n.d.). Retrieved September 01, 2020, from https://www.laleggepertutti.it/141685_liberta-darte-scienza-e-insegnamento-artt-33-e-34-costituzion

L'art. 33 della Costituzione infatti dice che la "Costituzione proclama l'assoluta libertà della cultura in tutte le forme in cui si esprime e l'autonomia delle strutture che vengono liberamente istituite per la promozione della stessa e della ricerca scientifica e tecnologica" quindi lascia libertà di insegnamento e di espressione dello stesso per ogni organizzazione statale o privati. Al legislatore è solo affidato il compito di prescrivere le norme generali dell'istruzione (art 33 comma 2) riconoscendo poi la piena autonomia del singolo per l'impostazione del insegnamento⁵.

Riconosciuto da parte dell'art 33 comma 3 è il diritto di costituzione di istituti privati che non debbano però essere in alcun modo sostenuti dallo Stato ma che possano in concomitanza con lo stesso perseguire il fine citato all'interno del art.9 della costituzione. L'articolo non vieta però l'intervento dello Stato per il finanziamento di istituti privati in difficoltà soprattutto se la mancanza dello stesso possa far venir meno la possibilità di accedere a istituti di formazione da parte dei cittadini.

Nel rispetto del art.3 della Costituzione viene riconosciuto poi diritto a eguale trattamento per gli studenti di scuole statali che istituti privati.

2.3 Riferimenti Costituzionali: approfondimento articolo 34

Articolo 34 della Costituzione recita:

“La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”

È la base effettiva del diritto all'istruzione. Un'istruzione libera e aperta a tutti i cittadini della Repubblica.

⁵ art. 1 del D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297 “Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione valido per le scuole di ogni ordine e grado”

Pietro Calamandrei descrive questo articolo come il “più importante di tutta la costituzione il più impegnativo”⁶. La sua affermazione se pur forte viene confermata già in apertura: la scuola è aperta a tutti.

Sottolinea non solo l'importanza dell'istruzione come diritto di ogni cittadino, ma come dovere dello stato renderla fruibile per tutti i partecipanti dello stesso. All'interno di questo articolo sono inglobati altri diritti costituzionali di base di cui l'art.9 della costituzione e l'articolo 1.

Nel passaggio del art. 1 della Costituzione “l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro” e nel passaggio del art.9 della Costituzione “L'Italia La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura” vengono concretizzati nel art 34. Comma 2 in cui lo Stato si impegna a rendere l'istruzione gratuita per 8 anni per ogni cittadino creando le pari opportunità che fanno dell'Italia la democrazia paritaria dei nostri giorni.

L'articolo 34 nasce da un vivace gioco dialettico che derivava dalla disposizione ideologica degli anni 1946-1947:

“In quella temperie, le diverse forze politiche, pur muovendo da posizioni ideologiche profondamente diverse, hanno dato vita a un laborioso ma infine raggiunto compromesso decidente sulla struttura del nuovo ordinamento costituzionale e, per quel che qui più rileva, anche sugli assetti fondamentali della scuola, disciplinati, per l'appunto, agli artt. 33 e 34 Costituzione. Le peculiarità di quella discussione seminale attengono alla fattiva partecipazione non solo di esponenti delle principali forze politiche, rispettivamente di orientamento cattolico democratico e marxista, ma anche di Costituenti «laici» (rilevante è l'approvazione del c.d. emendamento Corbino, per cui possono esservi scuole private, ma «senza oneri per lo Stato»: art. 33, 3 cost.)”⁷. (Clementi, 2018)

⁶ RQuotidiano. (2017, December 27). Calamandrei, il discorso sulla Costituzione: "Finché ci saranno ostacoli alla dignità dell'uomo, la Carta sarà incompiuta". Retrieved September 01, 2020, from <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2017/12/24/questa-costituzione-e-il-nostro-programma/4058590/>

⁷ Clementi, F., Cuocolo, L., Rosa, F., & Vigevani, G. E. (2018). La Costituzione italiana *Commento articolo per articolo*, 2. 2018

Lo scontro ideologico-politico quindi ha portata a costituire le base della nostra Repubblica basi che segano il cambiamento culturale di quei quegli anni furono protagonisti. Un punto di svolta <<rivolto al progressivo superamento delle sperequazioni di situazioni sia economiche che sociali suscettibili di ostacolare il pieno sviluppo delle persone dei cittadini» (C.cost. 215/1987).⁸

La Repubblica neonata, quindi, si basava sull'idea di uno stato equo ed eguale nelle possibilità per tutti i cittadini in cui venivano riconosciute le diverse opportunità dei punti di partenza ma un eguale trattamento per i meritevoli nei punti di arrivo. Nell'art 34 comma 4 agli studenti meritevoli ma privi di mezzi lo Stato riconosce «borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso» attraverso questo permette agli stessi di raggiungere i gradi più alti dell'istruzione oltre l'obbligo degli 8 anni di scuola concessi gratuitamente dallo Stato riprendendo in ultima analisi anche l'articolo 3 comma 2 della Costituzione :

“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini.”

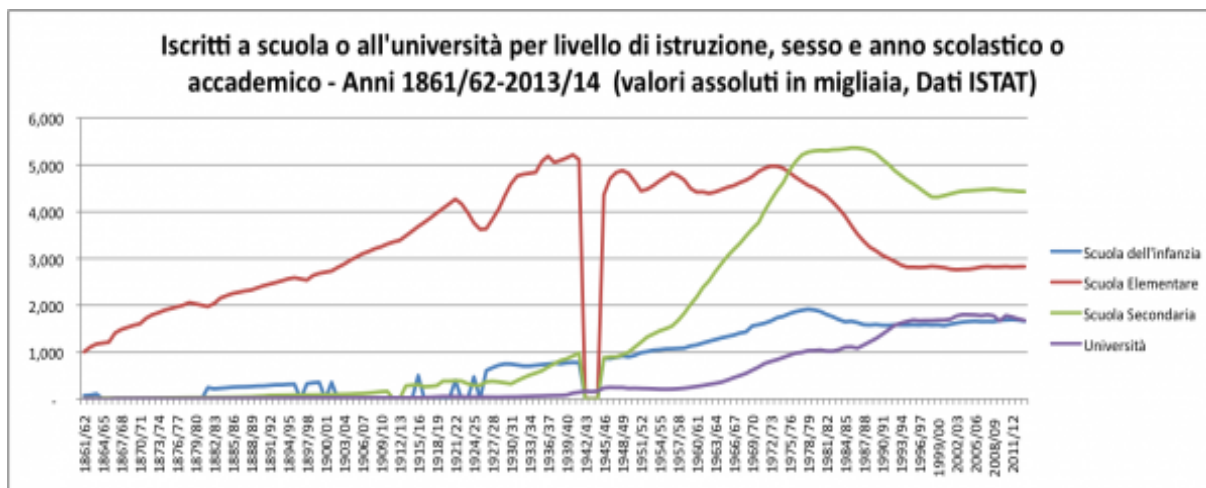
Questi erano i traguardi che i Costituenti avevano immaginati per il nostro paese. Un paese paritario libero e in cui istruzione e democrazia crescessero di pari passo.

Le evidenze storiche però sono distanti dalle aspettative che nel 1946 erano state prefissate per l'Italia.

Come sottolineato nel paragrafo 1.1 i fondi stanziati per l'istruzione sono diminuiti negli ultimi decenni sia in termini assoluti sia in termini di percentuale rispetto al PIL italiano. Ora analizzeremo le varie riforme ed il contesto culturale che hanno portato alla scarsa innovazione e quindi alle difficoltà dell'attuale sistema scolastico.

2.4 Riforme scolastiche: cenni storici prima della Repubblica

⁸ Clementi, F., Cuocolo, L., Rosa, F., & Vigevani, G. E. (2018). La Costituzione italiana *Commento articolo per articolo*, 2. 2018



9

Come riportato nei precedenti paragrafi alla base della nostra Costituzione vi è il diritto all'istruzione. Già nel 1946 la percentuale di analfabetismo era crollata di netto grazie alle riforme che erano partite all'indomani dell'unificazione d'Italia.

Nel 1861 le percentuali di analfabeti in Italia era del 78% con picchi nelle regioni del sud fino al 91%¹⁰.

Con la legge Deneo-Credaro 4 giugno 1911 n 407, votata durante il ministero Giolitti impose un più rigoroso obbligo scolastico e spostò il patrocinio dell'istruzione pubblica, e dunque i costi del mantenimento, allo stato centrale e non più ai comuni come fino ai tempi era stato. Grazie a questo intervento la percentuale di analfabetismo scese di 27,3% arrivando al 37,9%¹¹ nel territorio nazionale.

Nel 1923, durante il primo governo Mussolini, viene varata la riforma Gentile, l'obbligo scolastico è elevato ai 14 anni. Questa riforma portò con sé anche una revisione sostanziale per le scuole medie che assunsero un "doppio canale": da un lato la preparazione per gli studenti intenzionati a proseguire il percorso di studi dall'altro un preparazione, invece, all'accesso diretto al mondo del lavoro.

"Il ventennio fascista si mantiene, nella sostanza, aderente ai principi intellettualistici della riforma Gentile: il sistema scolastico conserva la concezione aristocratica della"

⁹ Fonte dati ISTAT aggiornati al 2013

Vedi: <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2017/02/28/la-nuova-frontiera-dellalfabetizzazione-si-chiama-impreditorialita/> (Foresti, 2017)

¹⁰ Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Analfabetismo> (Wikipedia, s.d.)

¹¹ Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Analfabetismo> (Wikipedia, s.d.)

cultura e dell'educazione; la scuola superiore è riservata a pochi, ai migliori per censo e per classe sociale; soltanto ai diplomati del liceo classico è consentita l'iscrizione a qualunque Facoltà universitaria."¹² (scuola, s.d.)

Se pure ancora ridotta l'estensione dell'obbligo scolastico e la creazione, sempre derivante dal decreto, di università libere crea un nuovo impulso infatti. "La frequenza delle scuole elementari aumenta di quasi il 23 per cento, mentre per la scuola secondaria e l'università, l'incremento è rispettivamente del 156 per cento e del 213 per cento."¹³ (Istat, 2011)

Nel 1933 la legge n.1592 e i successivi provvedimenti legislativi azzerano i progressi fatti in precedenza, non garantendo più la libertà di studio e di insegnamento.

2.5 Riforme scolastiche: cenni storici dopo la Repubblica

Come detto in precedenza con l'istituzione della repubblica e la promulgazione della Costituzione, la questione scolastica (affrontata negli art.33-34 della Costituzione a realizzo degli articoli 9 e 3). L'elitarismo della scuola, soprattutto per l'accesso ai più alti gradi dell'istruzione, diviene una questione di carattere anticostituzionale.

Nella fase post- Costituzionale quindi si apre un nuovo cammino verso la scolarizzazione universale dei cittadini Italiani. Istruzione che apre le porte anche alle donne che nel 1946 ottenevano per la prima volta il diritto al voto.

La riforma del 1948 mette fine al periodo di oscurantismo fascista riconoscendo nuovamente la libertà di scienza e culturale (articolo 33 comma 1). È l'alba di una nuova era in cui si riprende il percorso interrotto dalla dittatura di Mussolini e dall'avvento del secondo conflitto mondiale.

Nel 1962, la legge n. 1859, in relazione all'articolo 3 della costituzione elimina le disparità all'interno della scuola media istituendone un'unica eguale per tutto gli studenti. "Gli effetti della riforma si riflettono sull'aumento dei tassi di scolarità."¹⁴ (Istat, 2011)

¹² Vedi: (n.d.). Retrieved September 01, 2020, from https://www.simonescuola.it/docente/5_2.htm

¹³ Vedi: ISTAT. "L'Italia in 150 anni" vedi: https://www.istat.it/it/files//2019/03/cap_7.pdf

¹⁴ Vedi: ISTAT "L'Italia in 150 anni" vedi: : https://www.istat.it/it/files//2019/03/cap_7.pdf

Nel 1969 la legge Codignola permetta a tutti i detentori di un diploma maturità di accedere all'università e la liberalizzazione dei piani di studio. “A partire dagli anni Settanta si assiste di conseguenza a un incremento costante della partecipazione al sistema universitario”.¹⁵ (Istat, 2011)

Con 2000 la riforma Berlinguer legge n.30 viene esteso l'obbligo scolastico ai 15 anni.

Nel 2003 con la riforma Moratti legge n.53 viene unificato un percorso comune fino alla terza media.

Al termine del percorso gli studenti possono decidere se optare per un apprendistato o continuare il percorso di formazione professionale. “In quegli anni la partecipazione dei giovani alla scuola secondaria di secondo grado aumenta a ritmo sostenuto.”¹⁶ (Istat, 2011)

Nel 2007/2008 (decreto n 139 del 22 agosto 2007) l'obbligo scolastico è portato a 16 anni.

Con questa si conclude il periodo di grandi riforme che riescono a portare il tasso di analfabetizzazione in Italia ai minimi storici.

Come accennato nei paragrafi precedenti dal 2008, con la crisi economica, i tagli si abatteranno in particolare sull'ambito dell'istruzione.

2.6 Riforma Gelmini: i tagli all'istruzione

Nel 2007-2008 abbiamo assistito alla più grande recessione dal dopo-guerra, iniziata con la crisi dei sub prime innescati da una bolla immobiliare che ha prodotto una reazione a catena una pesante crisi finanziaria che ha raggiunto velocemente ogni angolo del globo.

“In breve tempo, la crisi dei mutui *subprime* si trasferì all'economia reale statunitense ed europea, provocando una caduta di reddito e occupazione. A tale caduta concorsero la restrizione del credito bancario a famiglie e imprese, il crollo dei mercati azionari e dei prezzi delle abitazioni (cosiddetto effetto ricchezza) e il progressivo deterioramento delle

¹⁵ Vedi: ISTAT “L'Italia in 150 anni” vedi: : https://www.istat.it/it/files//2019/03/cap_7.pdf

¹⁶ Fonte ISTAT “L'Italia in 150 anni” vedi: : https://www.istat.it/it/files//2019/03/cap_7.pdf

aspettative di famiglie e imprese, con conseguenti ripercussioni su consumi e investimenti”¹⁷ (Consob, s.d.)

Quindi quella che inizialmente era nata come una crisi finanziaria (derivante da una crisi di fiducia per le istituzioni bancarie) si tramutò velocemente in una mancanza di liquidità degli istituti bancari e quindi, in seguito, in una crisi reale.

L’Europa si trovò velocemente a dover rispondere ad un’impennata della disoccupazione e dell’impoverimento relativi dei propri cittadini.

Durante la crisi del 2007-2008 vengano messe in dubbi le politiche Keynesiane ¹⁸, applicate durante la Germania nazista e negli Stati Uniti d’America del dopo-guerra, il cui scopo era un intervento Statale direzionato all’aumentando i consumi e gli investimenti con il fine ultimo dell’occupazione.

L’Europa, invece, opta per la linea economica chiamata “Austerità”¹⁹ il cui scopo divenne il risanamento di bilancio statali con obiettivo ultimo rappresentato dal pareggio di bilancio (art.81 Costituzione). L’efficacia di questo modello incontra forti critiche, di fatti in favore di conti statali in ordine la disoccupazione aumento drasticamente portando riscontri profondi per tutti gli anni a venire anche per i paesi economicamente più stabile come la Germania.

¹⁷ “Crisi finanziaria del 2007-2009” Consob.it

¹⁸ Vedi : https://it.wikipedia.org/wiki/Economia_keynesiana “Keynes ha spostato l'attenzione dell'economia dalla produzione di beni alla domanda, osservando come in talune circostanze la domanda aggregata è insufficiente a garantire la piena occupazione.

Da qui, secondo Keynes, vi sarebbe la necessità di un intervento pubblico statale a sostegno della domanda, nella consapevolezza che il prezzo da pagare sarebbe un'eccessiva disoccupazione nei periodi di crisi, in quanto, quando la domanda diminuisce, è assai probabile che le reazioni degli operatori economici al calo della domanda producano le condizioni per ulteriori diminuzioni della domanda aggregata. Per questo vi sarebbe la necessità di un intervento da parte dello Stato per incrementare la domanda globale anche in condizioni di deficit pubblico (*deficit spending*), che a sua volta determinerebbe un aumento dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione, dunque crescita economica.

Questa teoria si oppone alle conclusioni della cosiddetta economia neoclassica, sostenitrice invece della capacità del mercato di riequilibrare domanda e offerta grazie alla legge di Say” (Wikipedia, Wikipedia.org, s.d.)

¹⁹ Vedi enegatto, M. (2015). Crisi economica e austerità: l'economia dello scarico civico. *Crisi economica e austerità: l'economia dello scarico civico*, 88-108, Il seme e l’albero
“In Europa, i vertici della Commissione europea, unitamente a quelli della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale – la cosiddetta Troika -, hanno convinto alcuni governi europei a diffondere nella pubblica opinione la convinzione che la crisi dei bilanci pubblici dipendesse dall’eccessiva generosità degli stati negli anni precedenti.” (Menegatto, 2015)

Molti furono i paesi costretti a queste misure, l'Italia uno tra questi. Il decreto-legge 25 giugno 2008 n 112 “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria” anche se il decreto includeva in particolar modo questione di finanza pubblica includeva anche alcuni provvedimenti per il mondo dell’istruzione.

Le così detta riforma Gelmini portò con sé non poche critiche e potreste che sfociarono in un susseguirsi di scioperi da parte del corpo docente.

La principale critica nei confronti della riforma fu, come scrive Davide Budrini, di considerare figure professionali universitarie come meri costi per lo Stato senza un vero impatto sulla modernizzazione e miglioramenti degli atenei.

Gli atti normativi di questa riforma furono quindi:

- Legge 6 agosto 2008 n.133 (legge derivante dal sopracitato decreto-legge 25 giugno 2008 n112) all’interno della finanziaria furono inserite le riforme specifiche per l’università
- Legge 30 Ottobre 2008 n169: riguardo in particolare revisioni della scuola primaria e secondaria
- Dpr 15 marzo 2010 n 87 che riguardava il riordino dei licei e degli istituti tecnici

Nuovo ordinamento	Indirizzo	Vecchio ordinamento
Istituto tecnico, settore economico	Amministrazione, Finanza e Marketing	Istituto tecnico commerciale Istituto tecnico per ragionieri
	Turismo	Istituto tecnico per il turismo
Istituto tecnico, settore tecnologico	Meccanica, Meccatronica ed Energia	Istituto tecnico industriale (indirizzi di meccanica)
	Trasporti e Logistica	Istituto tecnico nautico Istituto tecnico aeronautico
	Elettronica ed Elettrotecnica	Istituto tecnico industriale (indirizzi di elettronica)
	Informatica e Telecomunicazioni	Istituto tecnico industriale (indirizzo di informatica)
	Grafica e Comunicazione	Istituto tecnico industriale (indirizzo telecomunicazioni, arti grafiche)
	Chimica, Materiali e Biotecnologie	Istituto tecnico industriale (indirizzo di chimica)
	Tessile, Abbigliamento e Moda	Istituto tecnico industriale (indirizzi di arti tessili)
	Agraria ed Agroindustria	Istituto tecnico agrario
	Costruzioni, Ambiente e Territorio	Istituto tecnico per geometri Istituto tecnico industriale (indirizzi di edilizia)

- Legge 30 dicembre 2010 n 240 che modificava la governance delle Università con riferimenti agli organi amministrativi e disposizioni particolari sul corpo docente.

Questa serie di interventi avevano come scopo la necessità di portare a zero il deficit pubblico Italiano ma lo stesso Giorgio Napolitano (l'allora presidente della Repubblica) ammetterà che molti di questi tagli erano indiscriminati e riporterà all'attenzione la necessità di una revisione.

I tagli previsti all'interno delle riforme da compiersi in 3 anni e mezzo erano, concordati tra l'allora ministro delle finanze Tremonti e dell'ex Ministra dell'istruzione Gelmini, erano concordati per un budget di circa 8 miliardi di euro.

Questo sempre per rispondere all'imperativo categorico della parità del bilancio. Per rientrare arrivare a questo obiettivo, in estrema sintesi, fu fisiologico l'aumento di alunni per classe e un taglio al servizio scolastico. Il taglio riguardò anche il personale ATA “*(bidelli, tecnici di laboratorio e personale di segreteria) è stato ridotto di 42.700 unità, con un super taglio di 30mila posti per i bidelli, con parecchie scuole che hanno difficoltà a vigilare gli alunni per la carenza di collaboratori scolastici.*”²¹ (Repubblica, 2011)

Nel 2010 i fondi stanziati nelle università erano diminuiti del 7% (fu lo stesso ministero a rendere nota la cifra). Il trattamento del fenomeno scolastico in quegli anni fu in controtendenza con il cammino di istruzione che di cui accennato poc'anzi. La scuola, le università e di conseguenza la ricerca furono considerati spese superflue e dimezzate. “*Se gli atenei ricevano meno fondi non possono altro che tagliare sulla ricerca che però è il motore economico del paese*”²² (Intravaia, 2011)

La manifestazione tangibile di quello che è derivato da questi tagli è stata visibile durante l'ultima crisi sanitaria. I pochi investimenti hanno portato una riduzione dei corsi di aggiornamento e della trasformazione del mondo scolastico rimasto ancora analogico.

²¹ Repubblica.it vedi: https://www.repubblica.it/scuola/2011/11/17/news/bilancio_ministro_gelmini-25173264/

²² vedi: INTRAVALIA, D. (2011, March 07). Sempre meno soldi per la ricerca: il 7% le risorse degli atenei. Retrieved September 01, 2020, from https://www.repubblica.it/scuola/2011/03/07/news/tagli_ricerca-13295022/

Nel prossimo capitolo approfondiremo le conseguenze dirette che gli studenti hanno vissuto finendo lo Stato per non riuscire a rispettare l'articolo 34 della costituzione. La scuola durante la crisi sanitaria causata dal Covid-19 non era aperta a tutti.

3 Diritto allo studio al tempo del Covid-19

3.1 Provvedimenti normativa in tema Covid-19

“Il 9 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'avvenuto isolamento, da parte delle autorità sanitarie cinesi, di un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato prima nell'uomo: il 2019-nCoV (conosciuto anche come COVID-2019)”²³ (Deputati, 2020)

Questo nuovo virus, denominato anche Sars-Cov-2, viene registrato per la prima volta nella città cinese di Wuhan.

Il 31 dicembre 2019, sempre a Wuhan, viene identificato il primo caso di paziente affetto da polmonite le cui cause derivavano, in effetti, dall'insorgenza di questo nuovo virus. La velocità di espansione e l'alta carica virale portano velocemente il Covid-19 a “infettare” diverse paesi ed ,l'11 Marzo 2020, essere definita da parte dell'OMS una pandemia²⁴

In Italia in data 31 gennaio 2020 in seguito alla delibera del Consiglio dei ministri, proposta dal Presidente del Consiglio, viene dichiarato lo stato di emergenza²⁵.

In Italia i primi focolai si verificano nel settentrione, in particolare a Codogno e Lodi.

Nelle date 20 e 21 febbraio le proporzioni di carattere epidemico vengono adottati i primi provvedimenti effettivi (legge n.833/1978) con la quale viene concesso al Ministro della salute e al Presidente della giunta regionale la possibilità di emettere delle ordinanze sulla questione sanitaria.

²³ “Provvedimento sull'emergenza coronavirus (covid-19)- quadro generale”

Vedi: https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1203754.pdf?_1588279335853

²⁴ OMS 11 marzo 2020 “Nei giorni e nelle settimane a venire, prevediamo che il numero di casi, il numero di decessi e il numero di paesi colpiti aumenteranno ancora di più. L'OMS ha valutato questo focolaio 24 ore su 24 e siamo profondamente preoccupati sia dai livelli allarmanti di diffusione e gravità, sia dai livelli allarmanti di inazione. Abbiamo quindi valutato che COVID-19 può essere caratterizzato come una pandemia. Pandemia non è una parola da usare con leggerezza o disattenzione.” (OMS)

²⁵ La disciplina dello stato d'emergenza è stata introdotta con legge ordinaria: legge n. 225 del 24 febbraio 1992 inerente all'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione civile

Testo di legge consultabile: http://www.protezionecivile.gov.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/dettaglio/-/asset_publisher/default/content/legge-n-225-del-24-febbraio-1992-istituzione-del-servizio-nazionale-della-protezione-civile

Con le stesso i comuni , in particolare, di Codogno e Lodi vengono isolati con divieti di entrata e uscita dagli stessi e la sospensione di attività sia di carattere ludico che lavorativo. Su territorio nazionale viene imposta la quarantena a tutti i cittadini entrati in contatto con infetti.

Il virus continua a circolare nel territorio italiano espandendosi per tutto il territorio nazionale anche se le zone che rimarranno, anche in seguito, più interessate e più colpite dall'insorgenza del Covid-19 resteranno Lombardia e Veneto. Il governo utilizzerà come metodi di contrasto e contenimento del virus una serie di DPCM.

- DPCM 23 febbraio 2020 ribadendo le imposizioni adottate a livello territoriale nelle zone colpite dai vari focolai.²⁶
- DPCM 25 febbraio 2020 in seguito quasi completamente abrogato, interviene ancora a livello regionale (Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Liguria e Piemonte)²⁷
- DPCM 1 marzo 2020 vengono prese misure ancora a livello regionale ribadendo a livello nazionale le misure già adottate.²⁸
- DPCM 4 marzo 2020 amplia le sospensioni, fino ad allora relative in particolare ai territorio più interessati al manifestarsi del virus, a livello nazionale con la sospensione di manifestazioni attività sportive. Il suddetto decreto rende effettiva la sospensione, per ogni ordine e grado, di ogni attività scolastica fino alla data 15 marzo. All' interno del DPCM vi è l'esortazione ai dirigenti scolastici di iniziare le attività didattiche a distanza.²⁹
- DPCM 8 marzo 2020 attua ulteriori restrizioni a livello regionale si dispone di evitare gli spostamenti se non in ragione di comprovata necessità, motivi di salute o motivi di lavoro. Viene disposto, in oltre, l'apertura dei locali nella fascia oraria compresa tra le sei e le diciotto. ³⁰
- DPCM 9 marzo 2020 ripropone le stesse misure del DPCM 8 marzo estendendole però a tutto il territorio nazionale dando dunque inizio alla così chiamata fase 1

²⁶ DPCM “Gazzetta Ufficiale”: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/02/23/20A01228/sg>

²⁷ DPCM “Gazzetta Ufficiale” <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/02/25/20A01278/sg>

²⁸ DPCM “Gazzetta Ufficiale” <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/01/20A01381/sg>

²⁹ “DPCM “Gazzetta ufficiale” ai fine della trattazione si veda in particolari i punti “g-h-i” <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/04/20A01475/sg>

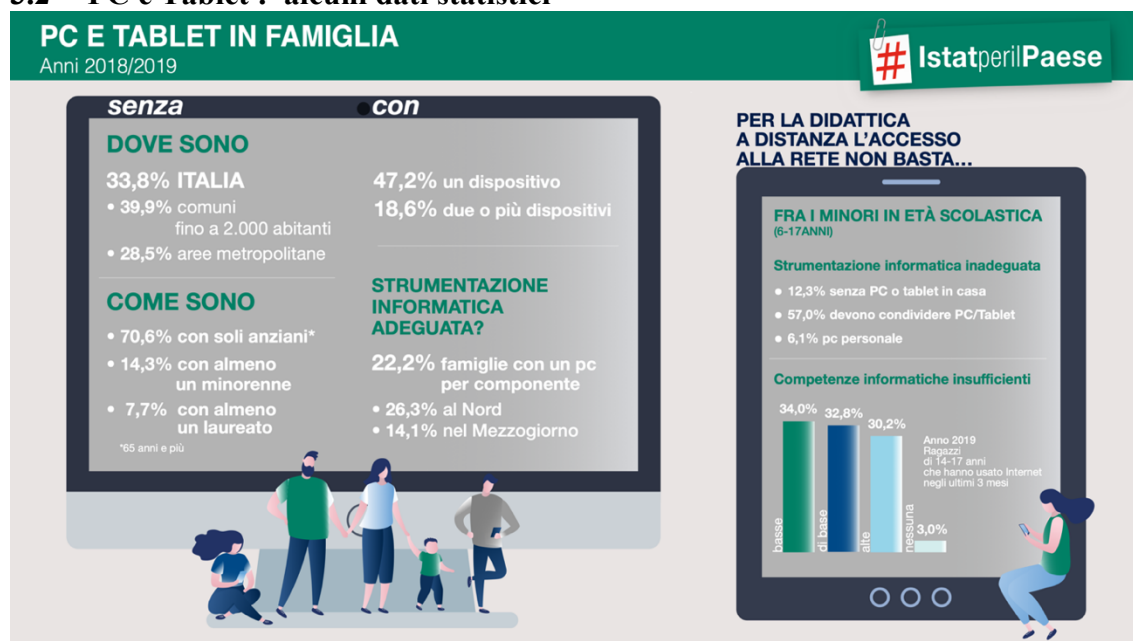
³⁰ DPCM “Gazzetta Ufficiale” <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/08/20A01522/sg>

che prevedeva il distanziamento forzoso della popolazione per abbassare l'indice di contagio, chiamato indice R0, che nel mese di marzo era superiore ad uno³¹.³²

- DPCM 11 marzo 2020 introduce ulteriori restrizioni portando le sospensioni alla data 25 marzo.³³

Questa serie di DPCM vengono cominciati dal presidente del consiglio Giuseppe Conte attraverso i canali di Stato oltre alla loro pubblicazione all'interno della Gazzetta ufficiale. All'interno del DPCM 4 marzo viene affrontato il tema della chiusura delle scuole e un'esortazione all'inizio della didattica a distanza. Come sottolineato nel capitolo precedente la scuola italiana, davanti a queste richieste di trovare il modo di dover affrontare la propria arretratezza. Come approfondiremo nei prossimi paragrafi, non solo il modello dell'istruzione ha reso difficile il proseguo della didattica ma anche i mezzi di cui le famiglie erano dotate hanno reso in alcuni casi impraticabile la fruizione, che ricordiamo essere un diritto costituzionale, per alcuni cittadini italiani.

3.2 PC e Tablet : alcuni dati statistici



³¹ L'indice R0 descrive la capacità di contagio di un singolo soggetto infetto di infettare altri. Se superiore ad uno, come visto nelle prime fasi della pandemia, vuol dire che la stessa è in espansione

³²

DPCM

“Gazzetta

ufficiale https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2020-03-09&atto.codiceRedazionale=20A01558&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario

Durante il periodo del Covid-19 si è stati costretti al passaggio digitale che l'Italia faticava a fare da anni.

Il primo punto da affrontare nella esplicazione delle difficoltà della didattica a distanze e dunque del rispetto del articolo 34 della costituzione durante il periodo di emergenza, deriva da un'analisi iniziale dell'effettiva copertura sul territorio nazionale non solo della rete banda larga ma anche della possessione per famiglie di Tablet e Pc.

Durante il periodo dell'emergenza non sono stati solo studenti a vivere la didattica a distanza, si è dovuto sperimentare anche un diverso approccio al lavoro: lo smart-working. La conseguenza naturale era la necessità di aver in famiglia un'apparecchiatura (fosse essa un tablet o un pc) per membro del nucleo per poter proseguire in contemporanea le stesse attività che prima venivano svolte.

Quest'ultima, purtroppo, rimane una realtà molto astratta all'interno del territorio italiano e con visibili carenze nel Sud dello Stato. Come detto nel paragrafo 1.3, l'articolo 3 comma 2 della costituzione impone un eguale trattamento per ogni cittadino e l'assunzione di responsabilità da parte dello Stato rendere questo possibile.

Durante l'emergenza la disparità regionale e sociale ha mostrato con tutta la sua chiarezza l'inadeguatezza da parte dello stato sia nell'esplicazione del suo ruolo sia nella comunicazione con gli organi regionali.

Nello specifico "Solo il 6,1% tra 6 e 17 anni vive in nuclei dove è disponibile almeno un computer per componente" (Repubblica.it, 2020) sviluppando quindi di conseguenza delle capacità digitali elevate ed avendo potuto proseguire in maniera quasi continua la formazione scolastica.

L'ISTAT riporta i dati riferiti al periodo 2018-2019 per i quali la media nazionale per famiglie senza alcuno strumento elettronico nel paese è del 30 per cento, dato che si alza tenendo in considerazione solo il sud d'Italia arrivando ad un picco del 41,6 per cento.

Come visibile dall'immagine a inizio paragrafo quindi solo il 22,2 per cento della popolazione italiana ha potuto essere coinvolto all'interno delle nuove regole imposte dal DPCM 4 marzo.

³⁴ Fonte istat.it anni 2018-2019

Ovviamente, come detto, la disparità emersa non è solo di carattere regionalistica ma comprende anche la disparità socioeconomica ancora presente all'interno del nostro paese. Altro punto focale per il passaggio alla didattica a distanza di massa è l'accesso veloce a internet dato dalla banda larga e anche qui:

“e l'Italia si è affacciata al 2020 al terzultimo posto della graduatoria sia relativa al livello di Connettività³⁵ sia per quanto concerne il Capitale Umano³⁶ (European Commission, 2019b). Tradotto nella pratica quotidiana, e in maniera trasversale rispetto alle sperequazioni socioeconomiche presenti nel nostro paese, significa difficoltà a produrre e salvare elaborati in formato digitale e a gestire gli stessi all'interno di piattaforme per la didattica a distanza, ad esempio.”³⁷ (Morri, 2020)

Nel 2019 il 76,1 per cento delle famiglie disponeva dell'accesso ad internet e invece il 74,7 per cento dell'accesso alla banda larga. Coloro i quali non hanno accesso ad internet (riporta sempre lo studio condotto dall'ISTAT) il 56,4 per cento deriva dalla mancanza di capacità nell'uso dei sistemi informatici mentre il 9,2 per cento per il costo della connessione. Ancora una volta sottolinea un fallimento nel rispetto dei diritti del cittadino, difatti il Parlamento e Consiglio Europeo hanno individuato in Internet strumenti necessari per l'inserimento economico e sociale oggi giorno.

La situazione, dunque, appena descritta sottende i motivi che hanno portato l'istruzione scolastica a non essere efficace durante l'emergenza sanitaria e quanto l'impreparazione agli strumenti formativi on-line e la mancanza di apparecchiature abbiano reso arduo il compito dei docenti.

³⁵ Per connettività deve intendersi la misura dello sviluppo della banda larga, la sua qualità e il suo utilizzo

³⁶ Per capitale umano deve intendersi la misura delle competenze necessarie a trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla società digital

³⁷ Morri, R. (2020). LO SPAZIO DELL'ASSENZA: GEOGRAFIA E DIDATTICA A DISTANZA DI MASSA. *Documenti geografici*, (1), 199-218

3.3 Cura Italia: troppo tardi e troppo poco

Durante l'emergenza Covid-19 sarebbe dovuto essere lo stato a sobbarcarsi le spese per la libera fruizione da parte di ogni studente in Italia delle attività didattiche online.

Come visto nel paragrafo precedente, già soltanto un'analisi asettica portava alla conclusione di un'impossibilità da parte della cittadinanza di veder rispettati i propri diritti costituzionali.

La questione di carattere didattico, data la legge 59/1997, vengono descritti a pieno titolo i compiti e ruoli del dirigente scolastico che, in riferimento alla situazione ancora in corso, deve essere promotore delle attività interne al proprio istituto.³⁸

Il dirigente scolastico quindi, in linea con il P.O.F (piano di offerta formativa), deve rendere accessibili il materiale didattico a tutti gli studenti. Se pure durante l'emergenza lo sforzo da parte dell'istituzioni e delle famiglie è stato notevole, lo scontro con la realtà italiana ha portato a galla tutte le mancanze del sistema.

Le direttive del MIUR in materia di istruzione lasciavano grandi spazi di interpretazione senza una vera e propria risposta, almeno nel primo periodo, in materia di fondi.

Durante il lock-down, quindi, è stato l'impegno del singolo dirigente, unito allo sforzo consistente delle famiglie a rendere possibile una continuità scolastica.

La risposta da parte dello stato per il sostentamento delle attività economiche e sociali è arrivato in Italia con il nome "Cura Italia" approvato il 24 aprile e divenuto legge il 30 aprile.

All'interno direttive per il sostegno e la ripresa delle attività economiche Italia, in particolare per le imprese, e per la scuola. Nello specifico, articolo 120, vengono stanziati fondi per 85 milioni per il sostegno delle attività didattiche a distanza e, articolo 77, 43,5 milioni per pulizie straordinarie al momento del rientro.³⁹

I fondi stanziati però arrivano troppo tardi e troppo poco per recuperare i mesi di assenza amministrativa e anni di tagli che hanno portato l'Italia impreparata.

³⁸ DPCM 4 marzo 2020 articolo 1 comma 1 punto g" *dirigenti scolastici attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità.*"

³⁹ Decreto "cura italia" Gazzetta ufficiale
<https://www.gazzettaufficiale.it/showNewsDetail?id=2537&provenienza=home>

Difatti non solo è la mancanza di mezzi ma anche la mancanza di formazione per i docenti a rendere complesso il passaggio ad una scuola 2.0., “ in Italia solo il 21% delle persone tra i 16 e 65 anni è “alfabetizzato digitale””⁴⁰ (Miur, 2019)

Sempre all'interno del “Cura Italia” all'interno dell'articolo 120 comma 2 punto c diche che:

“ per 5 milioni di euro nel 2020, a formare il personale scolastico sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza. A tal fine, può essere utilizzato anche il fondo di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 13 luglio 2015, n. 107.”

Anche in questo caso lo stanziamento dei fondi postumo non è riuscito a colmare le disparità sociali createsi in precedenza e quindi il non mantenimento del art.34 della costituzione.

La formazione e i fondi tardano ad arrivare lasciando molti studenti e professori senza alcun supporto per la loro didattica affidata solo, dunque, alla buona volontà dei singoli.

3.4 Lezioni in presenza: direttive per la riapertura

L'anno scolastico 2019/2020 si è concluso con la fine del lock down e un lento ritorno alla normalità. Un ritorno alla normalità che ha temuto, a ragion veduta, un ritorno all'aumento dei contagi e un ritorno alla didattica a distanza che, come abbiamo visto, ha portato con se disagi e difficoltà.

La didattica, soprattutto nelle fasi primarie dell'educazione, passa anche attraverso lo scambio reciproco degli studenti coinvolti all'interno del processo educativo.

Fin ad oggi di fatti l'impostazione stessa del mondo della scuola passa attraverso i rapporti interpersonali. La classe diviene la rappresentazione in piccolo della società che il cittadino si prepara a vivere in età più adulta.

⁴⁰ <https://www.miuristruzione.it/10864-in-italia-troppi-analfabeti-digitali-ecco-di-dati-dell%CA%BCocse-peggio-di-noi-solo-turchia-e-cile/>

La debolezza della didattica a distanza, l'interruzione per alcuni del processo educativo e la riduzione delle occasioni di apprendimento ha portato il tema "rientro a scuola" al centro della scena politica attuale.

La spinta principale è verso il ritorno nelle aule a settembre reso più complesso da un prevedibile innalzamento dei contagi.

Come previsto già in precedenza da uno studio fatto dall'università di Harvard il virus tenderà ad essere stagionale con ondate fino al 2022, dunque la nostra normalità diverrà di convivenza e prevenzione.⁴¹

La scuola rimane uno degli ambienti più a rischio, sia per l'elevata concentrazione di studenti sia per l'età degli stessi. Nella maggioranza dei casi il Covid-19 non mostra sintomi sulla popolazione più giovane e dunque diviene più difficile contenere un eventuale focolaio all'interno di istituti scolastici e prevenire che lo stesso possa colpire, invece, le fasce più a rischio.

Le prime risposte a questi interrogativi si trovano all'interno del "Decreto rilancio" approvato il 16 luglio in conversione del decreto-legge 19 maggio 2020.

All'interno del decreto vengono sottolineati importanti previsioni per la riapertura, e appunto, rilancio in sicurezza della scuola.

La prima questione da affrontata è proprio l'assunzione di nuovo organico. La Ministra Azzolina sottolinea che queste assunzioni non sono altro che un risanamento dei tagli fatti in precedenza.⁴²

⁴¹ "Lo studio, pubblicato dalla Scuola di salute pubblica T. H. Chan dell'Università di Harvard, ha utilizzato i dati statunitensi su due coronavirus precedenti per calcolare le possibili traiettorie di trasmissione del Covid-19 in diversi scenari. Secondo gli esperti, il nuovo coronavirus continuerà a circolare stagionalmente, come i virus influenzali. L'immunologo Stephen Kissler e i suoi collaboratori hanno quindi elaborato un modello matematico per calcolare le dinamiche del contagio nei prossimi cinque anni. "Abbiamo previsto che focolai ricorrenti di Sars-Cov-2 si verifichino probabilmente dopo l'ondata pandemica iniziale più grave". In tutte le simulazioni il risultato sembra essere sempre lo stesso: il contagio potrebbe riprendere "proliferare in qualsiasi momento dell'anno", non appena vengono allentate le restrizioni. Le misure di distanziamento sociale restano quindi necessarie, consigliano ancora i ricercatori, dal momento che sono l'unico strumento di contenimento del virus, in mancanza di un vaccino o di una cura efficace. Ma, "interventi aggiuntivi, come una estensione della capacità di terapia intensiva e un'efficace cura, migliorerebbero il successo del distanziamento intermittente e accelererebbero l'acquisizione dell'immunità di gruppo". (Forbes, 2020)

⁴² Vedi paragrafo 1.6 Riforma Gelmini "decreto-legge 25 giugno 2008 n 112"

L'incremento totale di unità, tra personale ATA e docenti, sarà di cinquanta mila questo permetterà un diminuzioni di studenti per classe e dunque un miglior rispetto delle misure di contenimento del Covid-19.

Sempre in materie di distanziamento viene incremento il Fondo Unico Per l'edilizia Scolastica di 30 milioni, per la creazione di nuovi spazi e dunque rendere possibile la riduzione di studenti per aula prima citato.

Tra le diverse direttive viene anche sottolineato la possibilità di utilizzo di spazi diversi dagli istituti scolastici come librerie, musei, teatri per reperire più velocemente spazi per l'inizio delle lezioni che è previsto per il 14 di settembre.

Le direttive però rilasciate rimangono confuse e poco chiare lasciando, di nuovo, la scuola senza una vera direzione, difatti le critiche non sono tardate ad arrivare.

Per le direttive in materia di spazi pubblici, per esempio, non è stato specificato chi avrebbe dovuto provvedere alla sanificazione dei luoghi citati.

Anche in questa occasione largo spazio viene lasciato all'autonomia dei singoli istituti per l'uso dei 331 milioni messi a disposizione dal "Decreto Rilancio" secondo le possibilità di spazi e organico a loro disposizione.

In data 30 agosto viene imposto l'obbligo di mascherine chirurgiche per gli studenti che dovranno essere tenute all'entrata degli istituti scolastici e negli spostamenti all'interno dello stesso. Gli studenti potranno toglierla al proprio banco in aula, per i docenti sono stati predisposte delle mascherine trasparenti e per l'oro l'obbligo di mantenimento anche in aula. Il dubbio permane poiché la maggioranza dei lavoratori all'interno della scuola ha un'età superiore ai 55 anni, dunque parte delle categorie a rischi. Per l'oro ancora in fase di definizione gli estremi per un esonero.

In data 24 luglio i sindacati sottolineavano quanto la scuola non fosse ancora pronte a riaccogliere gli studenti all'interno delle proprie mura e, per quanto, apprezzabili gli sforzi delle istituzioni i fondi a disposizioni non fossero sufficienti a coprire le spese e le misure necessaria al rispetto delle direttive sul distanziamento sociali imposte a livello nazionale.

Lo scontro tra le direttive ministeriali e le autonomie regionali⁴³, iniziato nella fase più critica della pandemia, non si ferma.

La decisione imposta del 14 settembre portava con se l'idea di una scuola unita che ripartiva coraggiosa ma il numero di regioni che ha cambiato la data di riapertura

⁴³ Articolo 117 della Costituzione

continua, allo stato attuale, ad aumentare complice le elezioni regionali e il referendum che si voteranno in data 20-21 settembre⁴⁴.

La riapertura precedente a questa data, dunque, viene ritenuta insensata costringendo gli istituti ad una sanificazione totale nel giro di pochi giorni, dato l'afflusso di persone che sarà fisiologico per l'esplicazione del diritto di voto.

Ancora una volta dunque la confusione e la burocrazia rendono l'apertura della scuola un argomento difficoltoso che alle porte delle 14 settembre lascia ancora aperti molti interrogativi.

⁴⁴ Il 20-21 settembre 2020 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale e l'elezione del presidente delle regioni Campania, Toscana, Liguria, Valle d'Aosta, Marche e Puglia. In stessa data si avranno le elezioni amministrative 1178 comuni. In tutta la penisola si terrà il referendum costituzionale per il taglio dei parlamentari.

4 L'epidemia del progresso

4.1 Esempio di disfunzionalità

La pandemia ha messo a confronto il mondo con nuove problematiche facendo emergere in maniera decisa i problemi sistemici.

L'Italia ha dovuto scontarsi con una realtà cruda: l'arretratezza del sistema scolastico lavorativo e non solo. La necessità improrogabile di servizi a distanza ha reso, finalmente, improcrastinabile la conversione del sistema analitico in uno digitale.

Le problematiche in questi termini non sono tardate ad arrivare. All'inizi della pandemia il sostentamento dei lavoratori che, a causa dell'emergenza, si vedevano nell'impossibilità di proseguire le loro attività ordinaria sono stati al centro dell'attenzione da parte del Governo.

La decisione dello stesso è stata la concessione della, così chiamata, "indennità Covid-19"⁴⁵ per i lavoratori con una partita Iva. Per ricevere il bonus era necessario compilare una domanda sul sito dell'INPS, ovviamente, creando un traffico prevedibile all'interno del sito.

Prevedibile ma l'arretratezza del sistema e i tempi brevi hanno costretto ad un lancio, successivamente detto, catastrofico.

Di fatti nel giro di poco il sito è divenuto inaccessibile, ma l'aggravante del caso è la pubblicazione (ovviamente involontaria) di dati sensibili degli utenti che avevano tentato di compilare la domanda.

"L'ipotesi degli investigatori si basa sul fatto che di solito, quando c'è un attacco esterno, il sistema si blocca ma non svela gli indirizzi degli utenti che hanno provato a entrare; nel giorno della distribuzione dei bonus, invece, c'è stato un contestuale svelamento dei

⁴⁵ All'interno del decreto "Cura Italia" (decreto-legge 17-marzo 2020) sono state previste la concessione in un'indennità per sostenere i lavoratori le cui attività sono state colpite per le misure per il contenimento in materia di Covid-19. Le misure prevedevano per i titolari di partite IVA la concessione di un bonus di 600 euro.

dati sensibili di chi voleva collegarsi, conseguenza tipica di un sistema che va in tilt. ⁴⁶
(Bianconi, 2020)

Se pure inizialmente si fosse pensato ad un attacco informatico in seguito ci si è dovuti scontrare con una realtà più amara: l'inadeguatezza dei software.

Una realtà difficile che però ha portato alla luce l'arretratezza e la necessità di cambiare. Questo caso eclatante può essere rivisto in un unico sistema che ha dovuto imparare e introdurre gli strumenti informatici e migliorare quelli esistenti.

Lo stesso sito dell'INPS, all'indomani dei disagi, è stato costretto ad una drastica manutenzione necessaria però per rendere agevole il proprio servizio.

Vedremo dunque nei prossimi paragrafi come, nello specifico nel mondo della scuola, la pandemia abbia costretto una revisione completa delle modalità di apprendimento e come queste portino con loro un cambiamento necessario per rendere l'Italia un paese al passo con il resto dell'Europa.

4.2 L'insegnamento: lo stile italiano

Il sistema scolastico italiano è sempre stato caratterizzato da una spiccata frontalità nel metodo d'insegnamento.

In senso generico l'apprendimento si separa in due momenti che, in Italia, sono ancora strettamente legati alla carta stampata. In particolare, abbiamo la fruizione di informazioni derivanti dal docente all'interno delle aule e un successivo studio circoscritto ai manuali.

La tipologia di insegnamento così imposta affonda ancora profondamente le radici in un'importanza eccessiva del risultato, che nel caso della scuola passa attraverso la valutazione numerica dello studente, che da una vera acquisizioni di competenze.

⁴⁶ Bianconi, G. (2020, April 02). Sito Inps in tilt: Perché (stavolta) non sarebbe colpa degli hacker. Retrieved September 04, 2020, from https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_aprile_02/aiuti-coronavirus-sito-inps-tilt-perche-non-sarebbe-colpa-hacker-9690dc84-74c6-11ea-b9c4-182209d6cca4.shtml

Nel resto d'Europa si tende a coniugare l'insegnamento statico con una resa pratica delle informazioni acquisite, di fatti, molto spazio viene lasciato all'utilizzo di laboratori e di piattaforme che rendono il processo dell'apprendimento continuo.

Oggi giorno i beneficiari della formazione scolastica sono i così chiamati "nativi digitali"⁴⁷ che sviluppano una forma di apprendimento molto distante da quello che oggi preponde il mondo scolastico.

La problematica principale deriva dall'incontro, spesso scontro, tra le due generazioni che oggi rendono la scuola un ente attivo: i nativi i e gli analfabeti digitali. La maggioranza dei docenti rimane incapace di utilizzare sistemi digitali e rendere la didattica più accessibile e alla portata delle nuove generazioni, di fatti ancora oggi testare le competenze degli studenti deriva ancora da una verifica contenutistica da svolgere all'interno dell'edificio scolastico.

Nel resto del UE molte istituzioni scolastiche favoriscono, invece, lo svolgimento di progetti e ricerche che rendano l'apprendimento dello studente un lavoro a tutto tondo in cui le caratteristiche dello stesso possano essere maggiormente valorizzate.

Nella didattica pre-Covid-19, dunque, se pure la società era ormai completamente digitalizzata il mondo della scuola rimaneva bloccato ad uno stato primordiale.

Il lock down ha reso necessaria una digitalizzazione forzata, che però, ha portato con se delle innovazioni.

4.3 La scuola e il lock-down: le ombre e le luci

Il lock-down e il distanziamento sociale hanno portato con loro il dramma di un allontanamento inabituale.

Il mondo della scuola si è ritrovato a vivere il disagio maggiore. Nelle età scolara, in particolare, è proprio il contatto umano che facilita e velocizza l'apprendimento e insegna a rispettare le regole di convivenza necessarie per essere parte della società civile.

⁴⁷ Termine coniato da Mark Prensky, facendo riferimento alla generazione nata negli stati Uniti dopo 1985, abituata all'utilizzo continuo di tecnologie ditali.

La didattica a distanza è riuscita a tamponare solo alcune mancanze che gli studenti si trovano a vivere ma non a rendere il sistema effettivamente funzionale.

Come abbiamo accennato all'interno del capitolo 2 (paragrafo 2.1) già la mancanza di dispositivi e una rete scarsa hanno portato ad un abbandono, e dunque, ulteriore isolamento per alcuni studenti soprattutto di fasce d'età più bassa ma, anche in presenza di portatile per ogni membro della famiglia si è reso palese che la mancanza di scambio e rapporto in presenza rendeva più complesso il processo di apprendimento.

“Mentre il mondo intero si è imbarcato nel più grande esperimento educativo nella storia, con le lezioni trasferite sul web, un ampio studio condotto in Australia mette in luce risultati allarmanti sull'impatto della tecnologia sulla salute fisica e mentale dei piccoli”⁴⁸

Nel periodo in cui il mondo intero si trovava a sperimentare questa novità il Gonski Institute for Education dell'University of New South Wales conduceva una ricerca dal titolo “Growing up digital” in cui elencava i risultati allarmanti venuti fuori dal loro studio. La didattica a distanza rende gli studenti più stanchi e distratti in particolare, sempre secondo la ricerca, a causa dall'uso prolungato di apparecchiature elettroniche.

Stessi risultati sono stati riscontrati in Italia all'interno delle esperienze che alcuni docenti hanno condiviso.

Come accennato in precedenza, la scuola italiana non era preparata ad un trasferimento online e anche gli strumenti utilizzati hanno facilitato diversi attacchi informatici. Gli strumenti utilizzati per svolgere le lezioni a distanza non avevano alcun tipo di protezione ed entrare all'interno delle “riunioni” per alcuni hacker era divenuta prassi: la loro entrata coincideva con la condivisione di immagini improprie all'interno delle lezioni.

Questo genere di evento è sempre parte dell'impreparazione digitale della scuola.

Di questo periodo e delle sue difficoltà però restano degli input che il mondo dell'istruzione deve essere capace di cogliere e incrementare.

Sicuramente la didattica a distanza ha sottolineato in modo più deciso l'importanza del passaggio al mondo digitale o, per lo meno, un'introduzione all'interno dello stesso.

⁴⁸ Gregorio, A. (2020, April 16). Coronavirus e didattica a distanza, l'allarme degli esperti: "Studenti più stanchi e distratti". Retrieved September 06, 2020, from https://www.corriere.it/scuola/secondaria/20_aprile_16/coronavirus-didattica-distanza-allarme-esperti-studenti-piu-stanchi-distratti-0826ecd6-7fc0-11ea-8804-717fbf79e066.shtm

L'utilizzo di portare online e l'abbandono del cartaceo porta, innanzitutto, ad una riduzione dei costi e una resa flessibile delle lezioni.

In molte scuole le lezioni venivano registrate questo ha reso gli studenti capaci di riprendere e rivedere le nozioni apprese durante la lezione.

Anche questo tipo di cambiamento porterebbe gli studenti ad entrare in una maggiore autonomia di studio soprattutto in casi di non presenza fisica alla lezione.

“Per il post coronavirus, dobbiamo lavorare sulla pedagogia per dare pienamente nuova forma alla scuola digitale. Non dobbiamo concentrarsi solo sugli strumenti informatici, dobbiamo sfruttare la digitalizzazione per sviluppare formule che consentano all'istituzione scolastica di fare il salto definitivo verso una quotidianità più smart.”⁴⁹

Il calendario per la digitalizzazione era previsto per il 2023 ma l'emergenza sanitaria ha velocizzato il processo e focalizzato l'attenzione anche sul metodo fino ad oggi utilizzato. Ci si deve porre come obiettivo un cambiamento che possa coniugare digitale e analitico non vedendoli più in contrapposizione ma utili per le medesime fine: il miglior diritto allo studio possibile.

La necessità di una scuola alla portata di tutti durante la quarantena ha reso necessario un aumento di fondi per la scuola che in particolare verranno utilizzati per strumenti elettronici. Questo lascia ben sperare che si possa portare a compimento il processo di digitalizzazione.

4.4 Conclusioni

La pandemia Covid-19 è stato un evento che ha preso alla sprovvista l'intera umanità.

⁴⁹ Pisanu. (2020, May 15). Scuola digitale, limiti e opportunità della rete nell'emergenza coronavirus. Retrieved September 06, 2020, from <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/scuola-digitale-limiti-e-opportunita-della-rete-nellemergenza-coronavirus/>

Se pure, anche quest'ultimo, fosse un evento teorizzato⁵⁰ da anni non si era preparati a rispondere alla velocità di propagazione dello stesso.

Gli effetti quindi hanno attaccato violentante ogni paese nel globo con impatti, ovviamente, più profondi in paesi più arretrati. L'Italia anche se parte dei paesi occidentali, e quindi, con un gradi di sviluppo e ricchezza più alto rispetto a molti stati non è uscita illesa.

L'arretratezza e l'eccessiva burocratizzazione hanno fatto in modo che l'impatto con la nuova realtà fosse avvertito con forza da ogni istituzione sul territorio nazionale.

All'interno della trattazione ci siamo focalizzati sul sistema scolastico e il conseguente diritto allo studio.

L'incapacità di rendere continuo e equo il processo di formazione attraverso la didattica a distanza ha reso necessario un tempestivo ritorno alle aule e ad una scuola impreparata a riaccogliere i propri studenti.

Il periodo ha però lasciato dietro di se sia luci che ombre (approfondimento nel paragrafo 3.3). Ha reso chiaro la necessità di cambiamento e di rieducazione non solo per i propri studenti ma per tutto l'istituto scolastico. In particolare, i docenti e la loro preparazione nell'ambiente informatica figlio anche di un problema anagrafico: i dati Oce rivelano che il 59% del corpo docenti in Italia ha un età superiore ai 50 anni, dato più alto di qualsiasi paese nel modo.⁵¹

Se ieri la digitalizzazione era spesso bistrattata preferendo un approccio cartaceo, la situazione odierna ha reso fisiologico la completa revisione del panorama scolastico.

L'approccio informatico nelle scuole di ogni ordine e grado, arrivando fino all'università, e le varie applicazioni e modelli educativi scaturiti dal periodo si ritiene possono essere gli strumenti che renderanno l'istruzione un processo continuo e completo.

Come detto nel 2.4 la risoluzione della pandemia e l'immunizzazione di massa sono obbiettivi ancora lontani, si pensa ad un ciclo dei contagi fino al 2022.

È dunque necessario che la scuola assuma un nuovo modello che non sia solo di compensazione ma che possa esserci formazione senza rischi.

⁵⁰ L'imprenditore e proprietario della Microsoft nel 2015 durante un Ted Talk mise in guardia sulla possibilità di una nuova pandemia e di come si fosse impreparati e questa evenienza: approfondimento video https://www.youtube.com/watch?v=6Af6b_wyiwl

⁵¹ Approfondimento: <https://www.truenumbers.it/eta-degli-insegnanti/>

Questa pandemia dunque ha messo un focus su diversi problemi e falle del nostro paese, e non solo, rendendo doveroso un intervento.

Dunque, per questo, se pure le ombre del lock-down e della pandemia sono ancora vivide oggi giorno viviamo con una consapevolezza: il Covid-19 ha reso necessario il progresso.

5 Bibliografia

- AGI, P. P. (2019, dicembre 28). Tratto da Agi.it: https://www.agi.it/fact-checking/spesa_istruzione_italia_ultima_europa-6801447/news/2019-12-28/
- AGI, P. P. (2019, dicembre 28). *Agi.it*. Tratto da https://www.agi.it/fact-checking/spesa_istruzione_italia_ultima_europa-6801447/news/2019-12-28/
- Bianconi, G. (2020, aprile 2). Tratto da [corriere.it](https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_aprile_02/aiuti-coronavirus-sito-inps-tilt-perche-non-sarebbe-colpa-hacker-9690dc84-74c6-11ea-b9c4-182209d6cca4.shtml): https://www.corriere.it/economia/lavoro/20_aprile_02/aiuti-coronavirus-sito-inps-tilt-perche-non-sarebbe-colpa-hacker-9690dc84-74c6-11ea-b9c4-182209d6cca4.shtml
- Clementi, C. V. (2018). "La Costituzione italiana" commento articolo per articolo . il Mulino.
- Consob. (s.d.). Tratto da [Consob.it](http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie): <http://www.consob.it/web/investor-education/le-crisi-finanziarie>
- Deputati, C. d. (2020, agosto 19). Tratto da [camera.it](https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1203754.pdf?_1588279335853): https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1203754.pdf?_1588279335853
- Forbes. (2020, maggio 15). Tratto da [forbes.it](https://forbes.it/2020/05/15/studio-di-harvard-sul-coronavirus-ondate-ricorrenti-e-distanziamento-sociale-fino-al-2022/): <https://forbes.it/2020/05/15/studio-di-harvard-sul-coronavirus-ondate-ricorrenti-e-distanziamento-sociale-fino-al-2022/>
- Foresti, L. (2017, febbraio 28). Tratto da [ilsole24ore.com](https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2017/02/28/la-nuova-frontiera-dellalfabetizzazione-si-chiama-imprenditorialita/): <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2017/02/28/la-nuova-frontiera-dellalfabetizzazione-si-chiama-imprenditorialita/>
- gino. (s.d.).
- Intravaia, S. (2011, marzo 7). Tratto da [repubblica.it](https://www.repubblica.it/scuola/2011/03/07/news/tagli_ricerca-13295022/): https://www.repubblica.it/scuola/2011/03/07/news/tagli_ricerca-13295022/
- Istat. (2011). "L'italia in 150 anni" Soommario di statistiche storiche 1861-2010. Istat.it.
- Menegatto, M. (2015). Crisi economica e austerità: l'economia dello scarico civico. Crisi economica e austerità: l'economia dello scarico civico,. *Il seme e l'albero*.

Miur. (2019, maggio 13). Tratto da miuristruzione.it:
<https://www.miuristruzione.it/10864-in-italia-troppi-analfabeti-digitali-ecco-di-dati-dell%CA%BCocse-peggio-di-noi-solo-turchia-e-cile/>

Morri, R. (2020). Lo spazio dell'assenza: geografia e didattica a distanza di massa . In M. Riccardo, *Lo spazio dell'assenza: geografia e didattica a distanza di massa*.

OMS. (s.d.). Tratto da who.int: <https://www.who.int/dg/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020>

Repubblica, L. (2011, novembre 17). Tratto da repubblica.it:
https://www.repubblica.it/scuola/2011/11/17/news/bilancio_ministro_gelmini-25173264/

Repubblica.it. (2020, aprile 6). Tratto da repubblica.it:
https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/04/06/news/istat_un_terzo_delle_famiglie_non_ha_pc_o_tablet_in_casa_sud_penalizzato-253279893/

scuola, S. p. (s.d.). Tratto da simonescuola.it:
https://www.simonescuola.it/docente/5_2.htm

Simone, E. (2016, Dicembre 3). Tratto da Laleggepertutti.it:
https://www.laleggepertutti.it/141685_liberta-darte-scienza-e-insegnamento-artt-33-e-34-costituzione#:~:text=L'istruzione%20universitaria,-L'Universit%C3%A0%2C%20quale&text=9%20della%20Costituzione.,della%20ri cerca%20scientifica%20e%20tecnologica.

uhjuj. (1922, maggio). Tratto da <https://anankenews.it/diritto-costituzionale-allistruzione-alla-formazione-tempo-coronavirus-riforme-innovazioni-cambiamento/>

Wikipedia. (s.d.). Tratto da Wikipedia.org: <https://it.wikipedia.org/wiki/Analfabetismo>

Wikipedia. (s.d.). Tratto da Wikipedia.org:
https://it.wikipedia.org/wiki/Economia_keynesiana

Xodo, C. (2017, Febbraio). Tratto da <file:///Users/Universita/Downloads/2437-Articolo-8844-1-10-20171124.pdf>